

## **PROGETTO EXCELSIOR 2008**

**I fabbisogni professionali e formativi delle imprese della  
provincia dell'Aquila nell'industria e nei servizi**



### **Area 3 – Promozione e Studi**

Dirigente: Fausta Emilia Clementi  
Redazione e grafica: Antonella Di Stefano

Stampa: Tipografia La Moderna - Sulmona

---

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: "Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008"

---

## INDICE

Presentazione	pag. 5
Principali risultati per la provincia dell'Aquila	“ 7
Tavole Statistiche	“
Indice delle tavole	“
<i>Sezione 1</i> Previsioni delle imprese e movimenti occupazionali previsti nel 2008	“
<i>Sezione 2</i> Le assunzioni "non stagionali" previste nel 2008: dati sintetici	“
<i>Sezione 3</i> Le assunzioni "non stagionali" previste nel 2008: le professioni richieste	“
<i>Sezione 4</i> Le assunzioni "non stagionali" previste nel 2008: i livelli di istruzione e gli indirizzi di studio richiesti	“
<i>Sezione 5</i> Le assunzioni "non stagionali" previste nei settori dell'economia provinciale	“
<i>Sezione 6</i> Le assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale previste nel 2008: principali caratteristiche	“
<i>Sezione 7</i> Formazione in entrata e formazione continua nelle imprese	“
<i>Sezione 8</i> I collaboratori a progetto previsti nel 2008	“
Nota Metodologica	“
Glossario	“



## PRESENTAZIONE

Per l'undicesimo anno consecutivo la Camera di Commercio dell'Aquila, nell'ambito del Progetto nazionale Excelsior, ha analizzato i fabbisogni professionali che le imprese richiedono al mercato del lavoro.

Sono undici anni, quindi, che la Camera di Commercio dell'Aquila pubblica i risultati derivanti dall'indagine che evidenziano una previsione di crescita dell'occupazione dipendente. Una crescita a volte elevata, a volte più contenuta, dalla quale emerge l'evoluzione delle caratteristiche qualitative dei lavoratori richiesti dalle imprese.

Ciò dimostra che le imprese cercano di coniugare la tradizione imprenditoriale con la capacità di innovare, l'efficienza con la ricerca della qualità. Ed è proprio la richiesta di capitale umano con elevate competenze che rende possibile il processo d'innovazione necessario alle imprese locali per avvicinarsi ai modelli di efficienza delle aree più sviluppate del Paese.

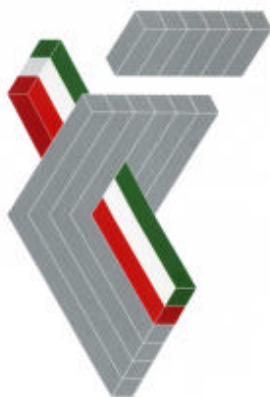
A tal fine l'Ufficio di Statistica della Camera di Commercio vuole continuare ad offrire, con la presente pubblicazione, uno strumento metodologicamente importante per l'approfondimento di alcuni aspetti salienti relativi alla situazione del nostro territorio provinciale, utili ad orientare decisioni e progetti di Enti Locali, imprese, scuole ed Università.

Francesco Prosperococco  
Segretario Generale della  
Camera di Commercio dell'Aquila

Giorgio Rainaldi  
Presidente della  
Camera di Commercio dell'Aquila



**RAPPORTO EXCELSIOR 2008**  
**PRINCIPALI RISULTATI PER LA PROVINCIA DELL'AQUILA**





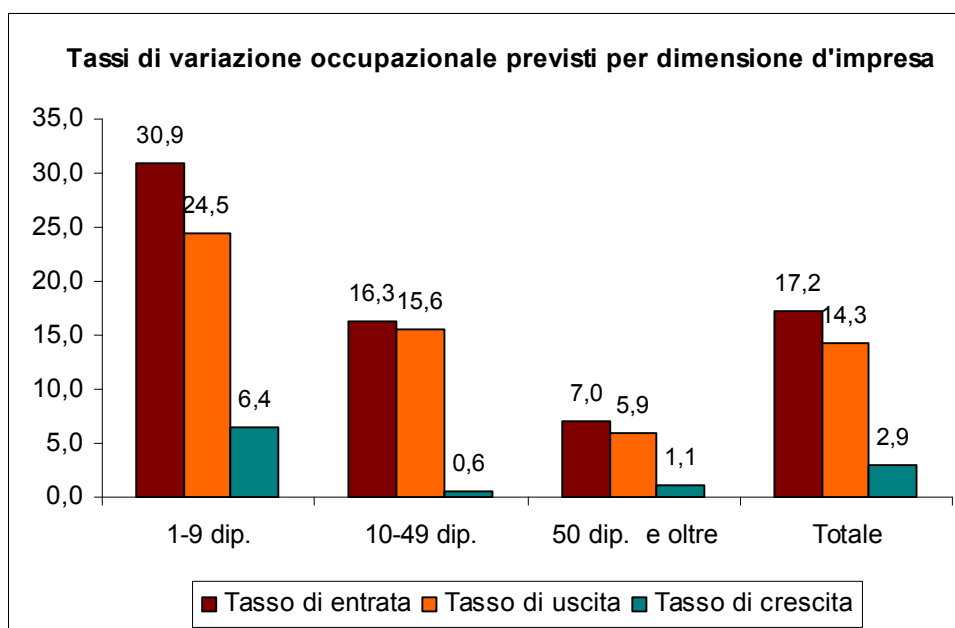
## 1. Le tendenze dell'occupazione nelle piccole e grandi imprese per l'anno 2008

In una fase economica caratterizzata da incertezze, ciò che emerge ancora una volta dai risultati del Sistema Informativo Excelsior, è la propensione degli imprenditori aquilani ad investire sulle risorse umane.

Le aspettative per il 2008 confermano la crescita dell'occupazione dipendente delle imprese extra-agricole che dovrebbe essere pari a + 2,9% rispetto al 31 dicembre 2007, con un tasso di entrata del 17,2% e di uscita del 14,3%. In valore assoluto si tratterebbe di una crescita di 1.260 nuovi posti di lavoro nell'arco di un anno, pari alla differenza tra 7.440 entrate e 6.180 uscite.

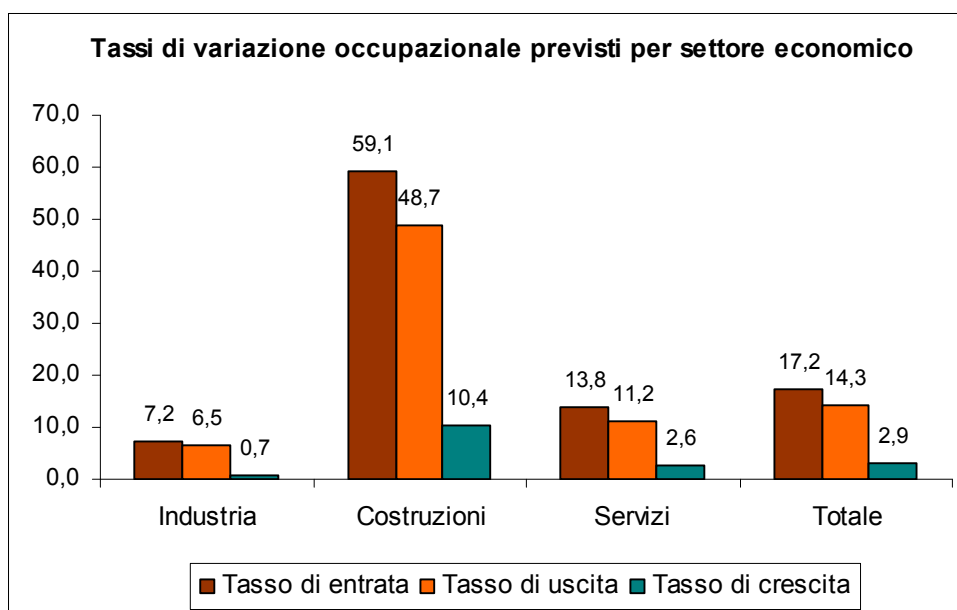
E' da precisare che i dati elaborati quest'anno ed utilizzati in questo capitolo non sono confrontabili con quelli delle precedenti indagini in quanto comprendono anche i flussi relativi ai lavoratori stagionali, precedentemente considerati in modo distinto.

Le aziende di piccolissima dimensione (fino a 9 dipendenti) presentano anche per il 2008 il tasso di variazione più elevato (+6,4%), che dovrebbe comprendere il 79% della nuova occupazione. Le imprese con classe di dipendenti 10-49 dichiarano di volere accrescere l'occupazione dipendente dello 0,6%. Le imprese con più di 50 dipendenti dovrebbero chiudere l'anno con un'espansione della base lavorativa dell'1,1% (220 dipendenti in più).



Con 990 posti di lavoro in più, le piccolissime imprese (1-9 dipendenti) raggiungono tale risultato grazie alla ragguardevole crescita delle micro-imprese manifatturiere (+6,7%) e dell'edilizia (+14,5%), ma anche grazie alla ripresa delle piccolissime unità dei servizi, per le quali il tasso di variazione dovrebbe attestarsi sul +3,4% dopo la diminuzione dello 0,5% del 2007. Grazie all'espansione occupazionale delle piccole imprese dei servizi fino a 49 dipendenti, (ma anche delle grandi imprese che segnano una crescita del +3%), l'aggregato del terziario mette a segno nel 2008 un tasso di variazione del 2,6%. L'industria nel suo complesso fa registrare un tasso di crescita del +0,7% grazie quasi esclusivamente alla crescita occupazionale delle piccolissime imprese, mentre le grandi imprese del settore dovrebbero far registrare una riduzione del -0,7% entro l'anno. Tra le attività manifatturiere si registra la crescita delle "industrie alimentari e delle bevande" (+1,8%) e delle "macchine elettriche ed elettroniche, carta-stampa, mezzi di trasporto" (+0,9%) ed una sostanziale stazionarietà delle "industrie dei metalli, chimica, lavorazione minerali, energia" (+0,2%). Le "costruzioni" evidenziano, invece, un ampliamento della base occupazionale del +10,4%.

Nel terziario non si rilevano andamenti negativi su scala settoriale per il 2008: il "commercio" prevede una crescita del +3,2%, la stessa della "sanità, istruzione e servizi professionali"; i "servizi alle imprese, trasporti, credito e assicurazioni" segnalano l'incremento del +2,7%, "alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici" dell'1,5%, "servizi alle persone" dell'1%.

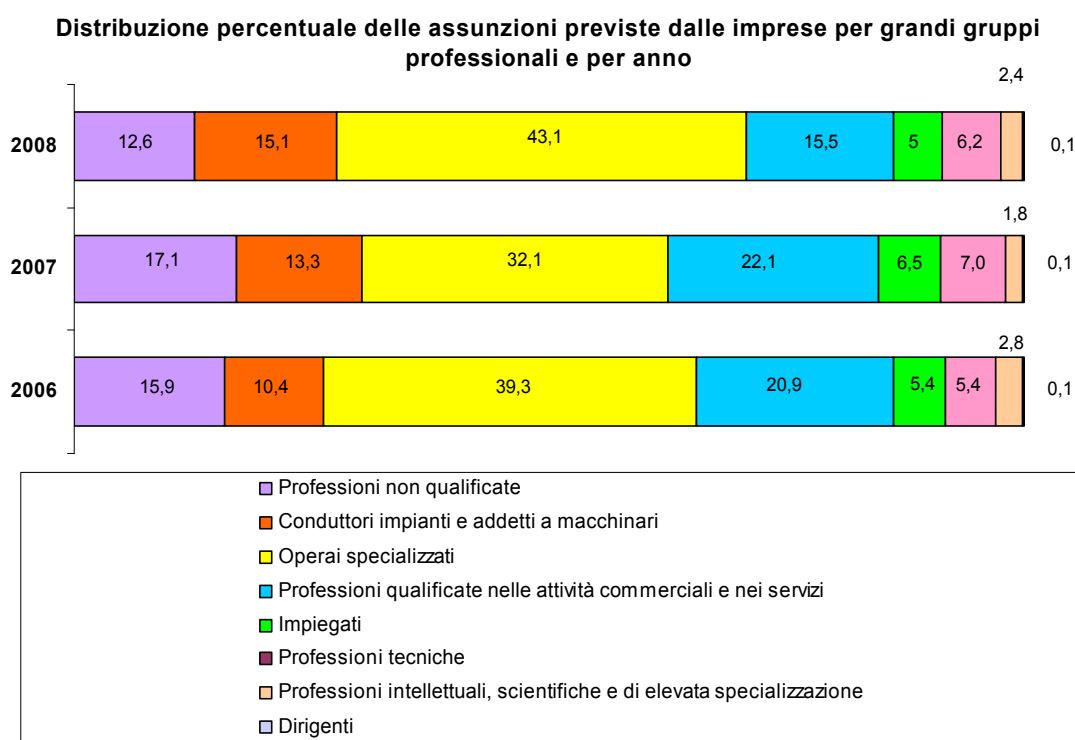


## 2. Le figure professionali in entrata e principali caratteristiche

Il Sistema Informativo Excelsior fornisce informazioni preziose per il monitoraggio delle caratteristiche della domanda di capitale umano espressa dalle imprese, attraverso l'analisi dei livelli professionali in entrata nei diversi settori economici.

L'analisi svolta sulle previsioni formulate per il 2008, al netto delle assunzioni stagionali, mostra una maggiore domanda - in termini assoluti - di figure professionali di livello elevato (dirigenti, professioni intellettuali e tecniche). A fronte di un incremento dei flussi di lavoratori in entrata del 12,6% (considerando la quota complessiva di assunzioni, al netto di quelle a carattere stagionale), il gruppo delle professioni high skill vede però una crescita inferiore e pari al +10,2%.

In termini relativi, la maggiore domanda di high skill si traduce in un'incidenza sul totale delle entrate dell'8,6%, quota di poco inferiore a quella del 2007 (quando raggiungeva il 9%).



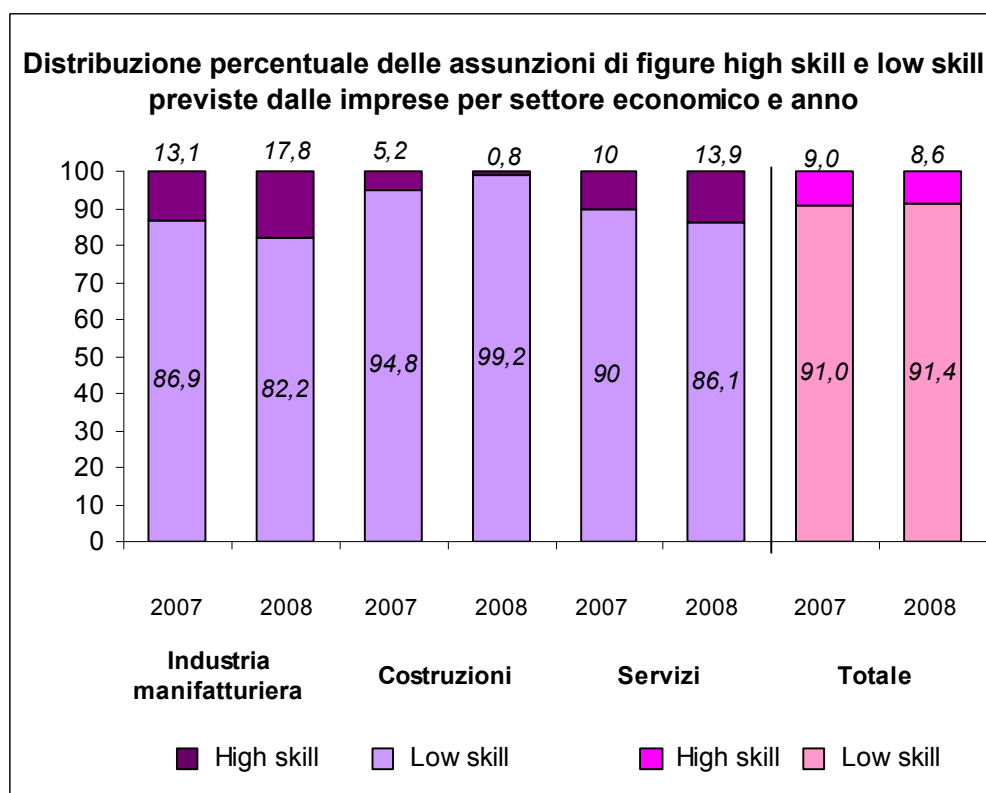
Agli andamenti della domanda di high skill si contrappone la diminuzione della richiesta di impiegati e professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, che, diminuendo di 240 unità tra il 2007 e il 2008, arrivano come gruppo a concentrare il 20,5%

del totale contro il 28,5% del 2007. In quest'ambito è da evidenziare soprattutto la più contenuta richiesta di figure di livello intermedio legate all'attività del turismo.

La richiesta di operai specializzati (che rappresentano poco più del 43% delle entrate complessive nel 2008) aumenta del 51% rispetto all'anno precedente. Questo fenomeno, unito alla più contenuta crescita delle figure di conduttori di impianti e operatori di macchinari (circa 760 assunzioni, arrivando a concentrare il 15,1% delle assunzioni in provincia per il 2008), fa sì che il gap tra le due tipologie professionali di operai continui ad ampliarsi nel tempo, a tutto vantaggio della prima.

Diminuisce, infine, la domanda di personale non qualificato: sono 630 le entrate previste contro 760 dello scorso anno, pari al 12,6% del totale delle entrate previste.

L'analisi più dettagliata dei fabbisogni professionali delle imprese a livello settoriale consente di evidenziare la maggiore concentrazione delle figure high skill nel settore dell'industria manifatturiera (il 17,8% del totale contro 13,1% del 2007) e nei servizi (13,9% rispetto a 10% del 2007). Le costruzioni rilevano, invece, un basso utilizzo di professioni high skill, preferendo l'inserimento di operai specializzati (88,9%, di gran lunga superiore a quello del 2007 pari a 61,9%).



Tra le attività terziarie, la richiesta di “professioni dirigenziali, a elevata specializzazione e tecniche” risulta più elevata, in termini relativi, per le imprese di piccole dimensioni tra 1 e 9 dipendenti, dove raggiunge il 16%; le aziende dell’industria manifatturiera mostrano, invece, un orientamento crescente all’assunzione di figure high skill con l’aumentare della dimensione, sopravanzando quelle del terziario, nel caso delle unità medio-grandi, di oltre 50 dipendenti (28,9% nell’industria e 13,5% nei servizi).

Le assunzioni richieste devono avere per il 60,7% una precedente esperienza lavorativa contro il 53% dello scorso anno.

L’esperienza professionale è richiesta maggiormente dalle imprese con un numero di dipendenti da 10 a 49 (19,7%), l’esperienza nello stesso settore è richiesta soprattutto dalle piccole imprese con 1-9 dipendenti (61%).

In generale l’esperienza richiesta cresce al decrescere della dimensione media d’impresa e al crescere della professionalità.

La tavola 1 riporta le professioni più richieste in ordine decrescente con i gruppi professionali di appartenenza, considerati secondo la classificazione ISTAT.

Le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione richieste dalle imprese devono avere precedenti esperienze lavorative e soprattutto avranno bisogno di ulteriore formazione. Sono di difficile reperimento nel 23,5% dei casi.

Secondo le imprese della provincia i tecnici che verranno assunti dovranno necessariamente formarsi con corsi interni, esterni o affiancamento e dovranno anche avere precedente esperienza di lavoro.

Le professioni appartenenti al gruppo degli impiegati sono ritenute di difficile reperimento nel 40% dei casi e devono avere precedente esperienza lavorativa.

I gruppi professionali definiti low skill hanno la caratteristica di essere facilmente reperibili, non devono essere necessariamente formati, ma devono avere precedente esperienza lavorativa soprattutto se si tratta di professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi o di conduttori d’impianto.

**Tavola 1 - Le professioni più richieste nel 2008 dalle imprese provinciali**

	<b>Assunzioni previste</b>	<b>Gruppo professionale</b>
Operai specializzati dell' industria estrattiva e dell'edilizia	1.880	Operai specializzati
Conduuttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	540	Condut. di impianti e operai semiqualeificati addetti a macchinari fissi e mobili
Professioni qualificate nelle attività commerciali	370	Prof. qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
Professioni non qualificate nei servizi alle persone ed assimilati	320	Professioni non qualificate
Professioni qualificate nelle attività turistiche ed alberghiere	310	Prof. qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
Professioni non qualificate delle miniere, delle costruzioni e delle attività industriali	230	Professioni non qualificate
Professioni tecniche nell'amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali	210	Professioni tecniche
Impiegati di ufficio	180	Impiegati
Operai metalmeccanici specializzati ed assimilati	160	Operai specializzati
Operai semiqualeificati di macchinari per lavorazione in serie e addetti al montaggio	130	Condut. di impianti e operai semiqualeificati addetti a macchinari fissi e mobili
Operai specializzati lavorazioni alimentari, legno, tessili e assimilati	100	Operai specializzati
Professioni non qualificate nelle attività gestionali	90	Professioni non qualificate
Conduuttori di impianti industriali	80	Condut. di impianti e operai semiqualeificati addetti a macchinari fissi e mobili
Impiegati a contatto diretto con il pubblico	70	Impiegati
Professioni qualificate nei servizi sociali, culturali, di sicurezza, pulizia e assimilati	70	Prof. qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali ed assimilati	50	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
Altre professioni	220	

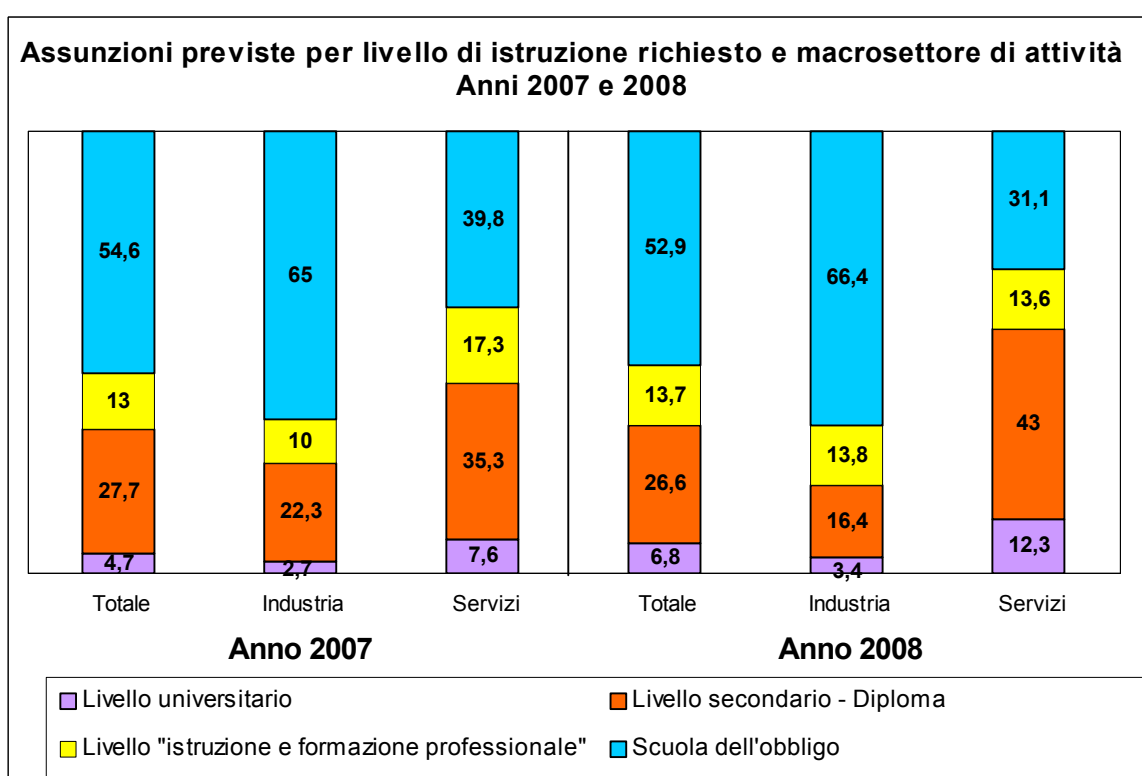
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

### 3. La domanda di qualificazione e la formazione prevista dalle imprese

I dati che, nel corso degli anni, il Sistema Informativo Excelsior ha messo a disposizione degli operatori hanno consentito di monitorare l'evoluzione delle caratteristiche della domanda di lavoro legate alla formazione e all'istruzione, consentendo di ricavare indicazioni utili per la progettazione dell'offerta formativa e per l'orientamento scolastico e universitario.

In termini relativi aumenta la domanda di laureati in provincia dell'Aquila, pari al 6,8% del totale delle assunzioni, contro il 4,7% dello scorso anno. I diplomati che entro il 2008 saranno assunti ricopriranno una percentuale pari al 26,6% (l'1% in meno dello scorso anno).

Circa un punto separa la domanda di laureati dell'Abruzzo (+7,5%) da quella della nostra provincia. Lo stesso indicatore per il totale Italia è pari, invece, a 10,6%, a conferma della contenuta esigenza delle imprese della provincia dell'Aquila di incontrare persone con più elevati livelli formativi



La distanza con la media regionale e nazionale appare più evidente con riferimento al diploma di scuola superiore in relazione al quale la domanda di personale in possesso dello stesso è per l'Abruzzo del 36,7% e per l'Italia del 40,5%.

Le entrate di figure con qualifica professionale appaiono in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto al 2007, risultando pari a 13,7%, diminuendo al contempo la quota di persone in possesso della sola scuola dell'obbligo (52,9% contro 54,6%). A questo proposito conforta il fatto che negli anni si evidenzia un miglioramento in termini di domanda di livelli di istruzione, ciò nonostante la percentuale della scuola dell'obbligo rimane comunque più alta della media regionale e nazionale.

La richiesta di laureati, diplomati e persone con istruzione e formazione professionale si concentra maggiormente nel settore dei servizi, mentre la richiesta di persone in possesso della scuola dell'obbligo in quello dell'industria.

Le lauree più richieste continuano ad essere quelle dell'indirizzo economico, di ingegneria elettronica e dell'informazione e dell'indirizzo sanitario e paramedico. All'interno del livello secondario si evidenzia una preferenza per l'indirizzo amministrativo-commerciale e l'indirizzo meccanico, ma è richiesto anche quello turistico-alberghiero. All'interno della qualifica professionale, ricomprendendo tale definizione sia l'istruzione che la formazione professionale, l'indirizzo più richiesto è ancora il turistico-alberghiero, edile, meccanico e socio sanitario.

In base a quanto illustrato si può ricondurre lo scarso innalzamento qualitativo della domanda di lavoro alla tipologia delle professioni richieste dalle imprese appartenenti ai gruppi professionali low skill, in particolare operai specializzati dell'industria estrattiva e dell'edilizia e conduttori di impianti e macchinari.

E' necessario sottolineare in questo contesto l'impegno diretto (e pienamente consapevole) da parte delle imprese nella preparazione del personale alla specifica mansione che svolgerà dopo l'assunzione o, più in generale, al ruolo che è chiamato a ricoprire a seguito, ad esempio, di una riorganizzazione delle funzioni aziendali.

Attraverso il Sistema Informativo Excelsior è possibile esaminare i dati con riferimento all'offerta di formazione da parte delle aziende per ricavarne alcune indicazioni di massima sia sulla popolazione destinataria delle iniziative di formazione, sia sulla tipologia delle "imprese formatrici".

Nello specifico, l'undicesima indagine Excelsior evidenzia uno scenario pienamente coerente rispetto alle tendenze rilevate nel recente passato e all'insegna di un orientamento sempre più marcato delle imprese verso l'investimento in formazione.

Tale orientamento interesserà il 18,9% delle persone, con una quota crescente al crescere del livello di istruzione richiesto (dal 12,5% dei lavoratori con solo titolo di scuola

dell'obbligo al 46,6% di quelli a cui è chiesto un titolo universitario) e al crescere del contenuto di tecnologie e competenze delle professioni richieste.

La propensione ad offrire formazione riguarda principalmente i gruppi professionali high skill, gli impiegati e le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi.

Le imprese della provincia segnalano una minore difficoltà di reperimento delle figure che prevedono di assumere, pari al 14,3% del complesso delle entrate, contro il 26% dello scorso anno.

I motivi di difficoltà sono dovuti principalmente alla scarsa presenza della figura in provincia, alla mancanza di candidati con adeguata qualificazione o esperienza e alla mancanza di strutture formative. Una motivazione secondaria in termini percentuali complessivi, ma non in termini settoriali, è legata a ragioni di status, carriera, retribuzione. Sono, infatti, principalmente le imprese dell'industria a lamentarsi del fatto che la difficoltà di reperimento è legata alla scarsa possibilità offerta per una crescita economica e professionale.

Oltre alle iniziative di formazione "post-entry", dedicata appunto ai nuovi assunti, il Sistema Informativo Excelsior consente di rilevare gli orientamenti delle imprese nell'ambito della formazione continua. Lo scenario che emerge evidenzia un peggioramento rispetto alla rilevazione dello scorso anno, il 19,3% delle imprese della provincia ha realizzato corsi interni e corsi esterni al personale dipendente, senza rilevanti differenze in termini settoriali (per industria e costruzioni il dato è 18,8% e per i servizi il 19,5%) .

Un'ulteriore informazione che emerge dall'esame dei dati dimostra, invece, la correlazione positiva tra la percentuale di imprese formatrici e la dimensione d'impresa. Più è grande l'azienda, maggiore sono le iniziative di formazione: il 62,6% delle aziende con più di 50 dipendenti ha organizzato corsi per il personale interno, contro il 26,9% delle imprese con 10-49 dipendenti ed il 15,9% delle piccolissime imprese.

Mentre a L'Aquila il 19,3% delle imprese formano i propri dipendenti, in Abruzzo la percentuale è pari al 20,1%, al 16,6% nel Sud e isole ed al 19,8% in Italia.

Solo il 7,7% delle imprese ha ospitato nel 2005 almeno un tirocinante: il 4,9% delle imprese del settore industria e il 9,7% di quelle dei servizi.

La disponibilità a realizzare l'alternanza scuola-lavoro è ovviamente collegata alle dimensioni d'impresa: ha ospitato tirocinanti e stagisti il 47,4% delle medie grandi imprese, il 9,9% delle imprese con 10-49 dipendenti e il 5,2% delle piccole imprese.

L'incidenza delle imprese che ha ospitato personale in tirocinio o stage è stata, in Abruzzo, pari a 8,7%, contro il 7,7% dell'Aquila, il 6,6% della ripartizione del Sud e Isole e il 9,8% dell'Italia.

---

#### **4. Le tipologie contrattuali “in entrata” previste dalle imprese**

Secondo le informazioni rese disponibili attraverso il Sistema Informativo Excelsior, le modalità di impiego privilegiate dalle nostre aziende vedono ancora una netta prevalenza dei contratti “stabili” rispetto alle assunzioni “a termine”, ma quest’ultime aumentano di oltre 7 punti percentuali: le entrate di personale a tempo indeterminato risultano, infatti, pari al 54,4% degli ingressi complessivi (al netto del personale stagionale), contro il 56,5 del 2007, mentre la quota di assunzioni a tempo determinato raggiunge la quota del 40% contro il 32,7% dello scorso anno.

Il maggiore ricorso al tempo determinato è ricollegabile alle perduranti difficoltà nell’implementazione dell’apprendistato, difficoltà che hanno frenato l’orientamento all’utilizzo di tale tipologia contrattuale, la cui valenza di “contratto di primo ingresso” - e lo stesso potrebbe dirsi per il contratto d’inserimento - stenta quindi ad incontrare il gradimento delle imprese. Di conseguenza, sembrano essere i contratti a tempo determinato a configurarsi come il prevalente “rapporto di primo impiego”, alternativo a quello permanente. Ne è la dimostrazione il fatto che la quota del 40% di entrate “a termine” sul totale si articola in un 12,7% utilizzato per “testare” nuovo personale e in un 27,3% realmente legato ad esigenze di breve periodo: le imprese dichiarano, infatti, di ricorrervi nel 24,2% dei casi per far fronte a picchi di attività e nel 3,1% per sostituire personale temporaneamente non disponibile (per maternità, aspettativa, ferie o malattia).

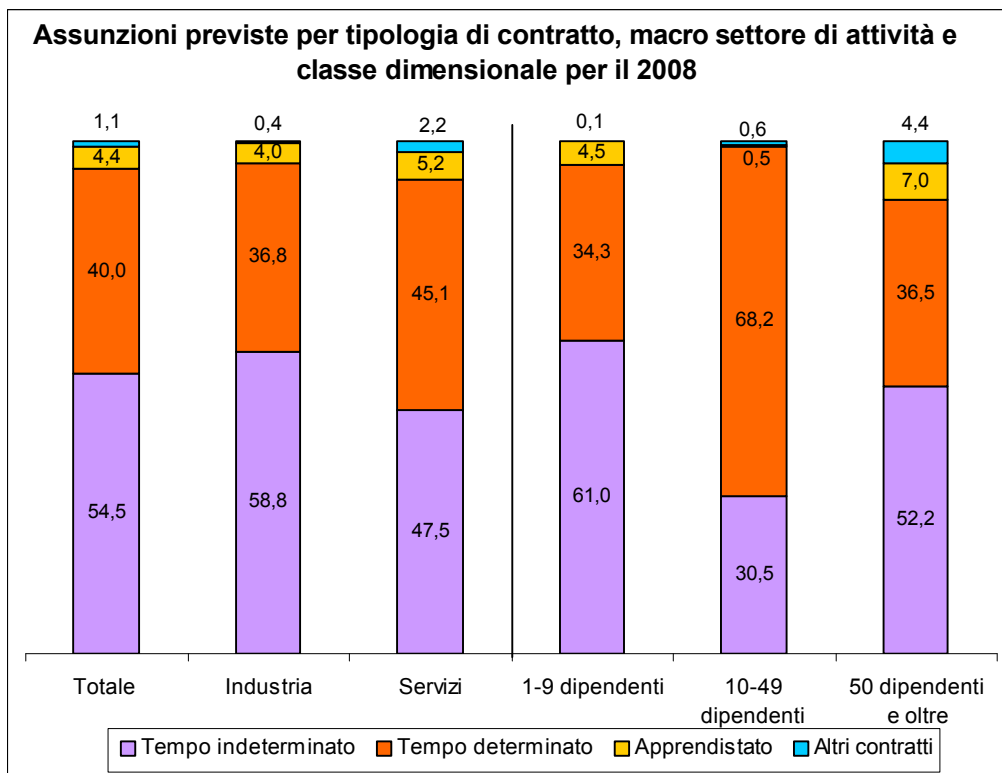
In definitiva ci troviamo di fronte a dei contratti che si configurano “a termine” solo in ingresso ma che in prospettiva (dopo un periodo di prova) si trasformeranno in contratti a tempo indeterminato, circostanza peraltro verificabile anche nel caso dei contratti di apprendistato e di quelli di inserimento.

Più nel dettaglio, il maggior ricorso ai contratti di lavoro dipendente “a termine” continua ad esser previsto nei servizi (52,5% delle assunzioni programmate nel 2008), sostanzialmente costante rispetto al valore del 2007 (52,8%). In crescita ulteriore è invece l’utilizzo del contratto a tempo determinato nell’industria, che, passando dal 25,6% del 2007 al 41,2% del 2008 porta al “minimo storico” il gap rispetto al terziario.

La tipologia di contratto varia anche in funzione della variabile dimensionale: le entrate con contratto a tempo indeterminato vanno dal 61% delle piccolissime imprese al 30,5% delle imprese con 10-49 dipendenti ed al 52,2% per le imprese con oltre 50 dipendenti.

Il contratto part-time viene preferito per il 14,2% delle assunzioni, dato in aumento rispetto al 2007. A preferirlo sono le imprese dei servizi (31,1% del totale) mentre le imprese

industriali lo richiedono nel 3,7% dei casi. Il suo utilizzo nel settore delle costruzioni è solo dell'1,8%.



Per la prima volta la provincia dell'Aquila risulta avere una richiesta di part-time superiore alla media regionale (12,7%), alla media della ripartizione Sud ed isole (12,0%) e rispetto alla media Italia (13,4%).

## 5. La domanda di collaboratori a progetto

Anche per il 2008 l'indagine ha il merito di aver espressamente preso in considerazione il fenomeno delle collaborazioni, una modalità utilizzata dalle imprese per coprire determinate carenze di personale.

Per quest'anno si rileva un incremento delle unità produttive che prevedono di utilizzare questa tipologia di contratto, che passano da 4,1 a 5,6% del totale delle imprese. Si registra,

però, una riduzione del numero dei collaboratori richiesti, da 920 dello scorso anno a 850 del 2008, di cui 800 in senso stretto.<sup>1</sup>

Il 76,5% delle richieste di collaboratori riguarderà il settore dei servizi, mentre il restante 23,5% riguarderà l'industria e costruzioni.

In termini dimensionali è da evidenziare che la domanda di collaboratori occasionali è maggiore per le grandi imprese con più di 50 dipendenti: il 28,6% di esse è disposto ad utilizzarne 440; il 7% delle imprese con 10-49 dipendenti ne richiede 100 e il 4,2% delle piccole imprese ne prevede ben 310 in entrata.

Il 36,3% dei collaboratori sarà inserito negli organici delle imprese prevalentemente per colmare un fabbisogno di figure appartenenti al gruppo delle professioni ad elevata specializzazione e tecnici. Circa il 60% dei collaboratori sarà richiesto per svolgere attività impiegate e il restante 7,7% professioni a più basso contenuto di know-how .

Una buona fetta dei collaboratori (65,9%) richiesti deve avere un diploma e il 25% un titolo universitario. L'istruzione professionale e la scuola dell'obbligo rappresentano rispettivamente solo il 3,2% e 5,9% dei titoli richiesti.

**Tavola 2 - Le professioni più richieste con contratto di collaborazione a progetto nel 2008 in prov. dell'Aquila**

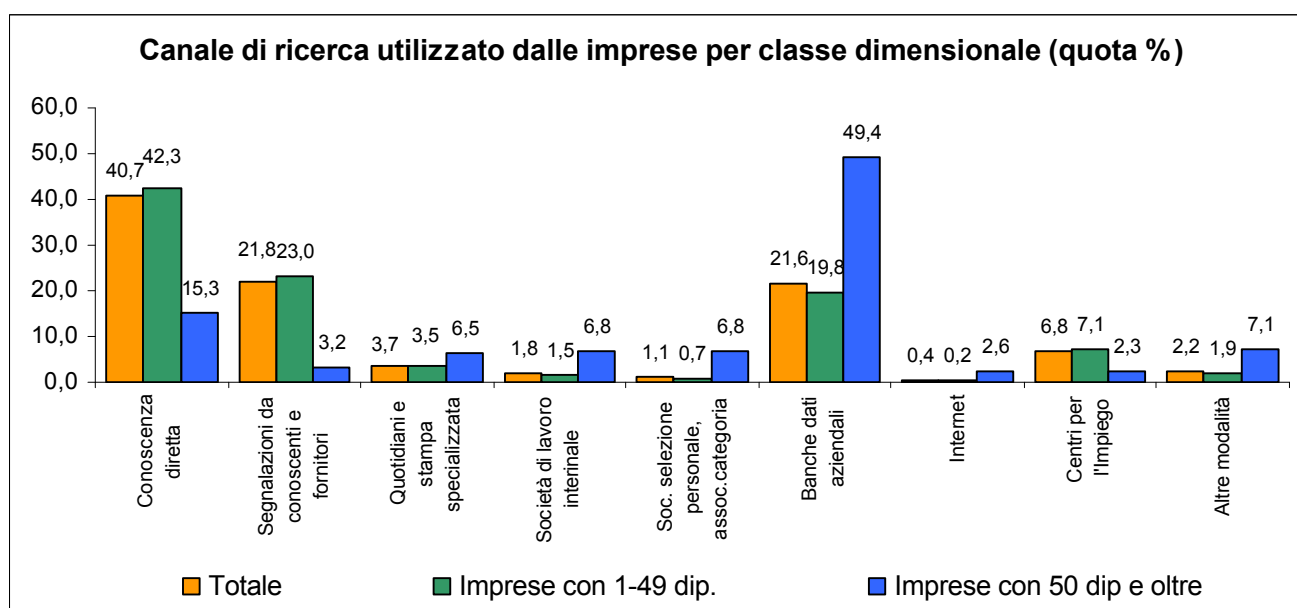
	<b>Assunzioni previste</b>	<b>Gruppo professionale</b>
Impiegati a contatto diretto con il pubblico	220	Impiegati
Impiegati di ufficio	110	Impiegati
Professioni tecniche nelle scienze fisiche, naturali, nell'ingegneria ed assim.	70	Professioni tecniche
Professioni qualificate nei servizi sanitari	60	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
Professioni tecniche nell'amministrazione e nelle attività finanz. e commerc.	50	Professioni tecniche
Specialisti della formazione, della ricerca ed assimilati	40	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
Specialisti in scienze umane, sociali e gestionali	40	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
Professioni tecniche nei servizi pubblici e alle persone	40	Professioni tecniche
Altre professioni	170	

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008

<sup>1</sup> Esclusi gli amministratori di società

## 6. I canali di ricerca e selezione del personale

“La conoscenza diretta”, le “banche dati aziendali” e le “segnalazioni da conoscenti e fornitori” costituiscono le modalità più diffuse per la selezione del personale. Esse sono utilizzate rispettivamente dal 40,7%, 21,6% e 21,8% delle imprese della provincia. Rispetto allo scorso anno si riducono le altre vie per l’assunzione: solo il 6,8% utilizza i Centri per l’Impiego, il 3,7% i quotidiani e stampa specializzata e l’1,8% le società di lavoro interinale. Internet è uno strumento scelto solo nello 0,4% dei casi.



## 7. Le imprese che non prevedono assunzioni: il profilo e le motivazioni

Solo il 38,7% delle imprese intervistate ha dichiarato di voler assumere nel corso del 2008. Ammonta, quindi, a 61,3% la percentuale delle imprese che dichiara di non essere disposto ad incrementare la base occupazionale nell’anno, quota più bassa rispetto a quanto rilevato nel 2007 (71,7%).

Sono ancora una volta le imprese più piccole (1-9 dipendenti) a segnalare maggiormente l’intenzione di non procedere ad assunzioni (il 65%); con l’aumento della dimensione

decesce invece, il numero di aziende che esclude di assumere attestandosi al 51% per le imprese di 10-49 dipendenti e al 16,2% per le grandi imprese con più di 50 dipendenti.

Nell'industria la percentuale di aziende che non assumerà è del 61,7%. Nelle costruzioni la percentuale è solo del 40,3%, mentre nei servizi si registra la quota più elevata di imprese che dichiarano di non volere incrementare la base occupazionale (69,2%).

Diverse sono le motivazioni addotte dalle imprese a sostegno della scelta di non assumere personale nel corso del 2008; la più frequente è legata alle difficoltà ed incertezze di mercato (indicata dal 53,9% delle imprese), ma anche all'organico al completo o sufficiente (40,4%).

La quota delle imprese pronte a creare nuova occupazione al verificarsi di particolari condizioni, come minore pressione fiscale e minore costo del lavoro, è rispettivamente del 43,9% e 49,1%, percentuali di gran lunga superiori a quelle indicate nel 2007.

---

## **8. Gli andamenti territoriali**

I dati dell'indagine Excelsior consentono di verificare l'ampliarsi o meno dei divari territoriali in termini di occupazione.

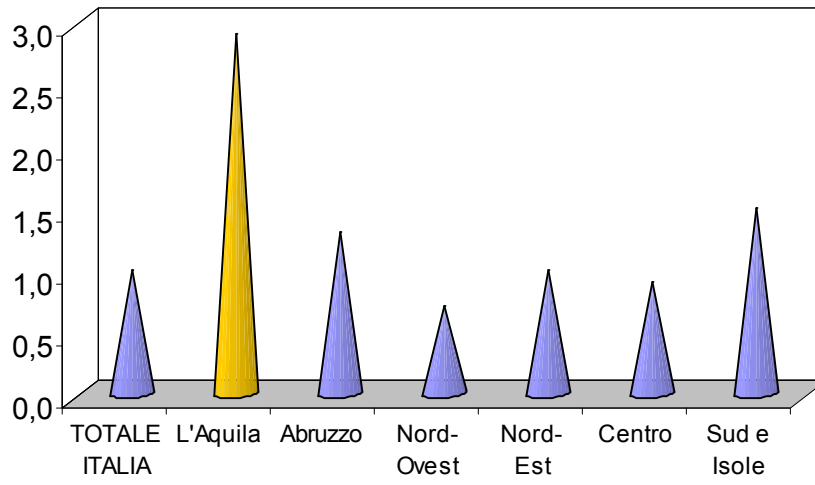
Nel Sud emerge una riduzione del tasso di crescita che dal +5,3% del 2001 scende a +1,5% del 2008, a conferma della dinamica già evidenziata in passato della riduzione dei programmi di assunzione.

Il Nord ovest registra il tasso di crescita più basso pari a +0,7%, seguito dal Centro con +0,9%, poi dal Nord est +1% e infine dal Sud e isole +1,5%, dati che determinano una variazione prevista in termini dell'occupazione dell'Italia pari a +1%.

E' ancora il Molise la regione con il più alto tasso di crescita (+3,3%), mentre la Calabria fa registrare il +2,2% e la Sicilia il +1,6%. I tassi di crescita inferiori sono stati programmati dalle regioni Toscana, Marche, Piemonte e Val D'Aosta tutte con un valore pari a +0,6%.

L'Abruzzo evidenzia una crescita dell'occupazione dipendente del 1,3%, valore inferiore alla ripartizione Sud e Isole. A livello provinciale riemerge il divario tra l'interno e la costa che lo scorso anno era meno evidente: L'Aquila prevede un +2,9%, Chieti un +1,4% mentre Teramo e Pescara rispettivamente +0,6% e +0,5%.

### Tasso di crescita previsto nel 2008 per aree geografiche



# SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR

Tavole statistiche